

ВСЕРОССИЙСКАЯ ОЛИМПИАДА ШКОЛЬНИКОВ

ПО ИТАЛЬЯНСКОМУ ЯЗЫКУ 2024-2025

РЕГИОНАЛЬНЫЙ ЭТАП

9-10-11 КЛАССЫ

Аудирование (15 баллов)

Текст ТРАНСКРИПЦИЯ

Micromusei

Sono sempre più diffusi i “micromusei” a tema, che ospitano di tutto: tostapane, cerotti, ciocche di capelli, case in miniatura, oggetti a forma di banana... c'è perfino, in Germania, il Museo della spazzatura. A volte i micromusei sono dedicati all'arte, proprio come quelli “veri”, ma a modo loro, naturalmente. Per esempio, in Svizzera c'è un museo sempre a temperatura sottozero, perché ospita solo sculture di ghiaccio. E il Moba (“Museum of bad art”), a Boston, è dedicato ai quadri più orribili, così straordinari nella loro bruttezza che i proprietari non hanno mai avuto il coraggio di buttarli via.

Mettere assieme certe collezioni non è facile. Richiede la stessa pazienza e determinazione della migliore collezione di francobolli. Ci sono voluti anni, per esempio, per mettere insieme, in un museo del Kent (Inghilterra) la collezione di 3.000 apparecchi acustici, di ogni fattura ed epoca. E, al Museo del dente di Baltimora (USA), una enorme collezione di spazzolini da denti, che comprende anche quello della regina Vittoria e quello usato durante la missione Apollo X.

Per esempio, l'Fbi ha da poco aperto a New York il Museo dello spionaggio. In mostra sono raccolti oggetti un tempo top secret di tutti i tipi e perfino un piccione (imbalsamato) utilizzato come spia durante la prima guerra mondiale.

Da noi i micromusei mostrano un'altra Italia. Sono delle piccole collezioni nate in molte regioni. Ormai è un vasto e articolato puzzle disseminato dal Nord al

Sud. Si tratta di un mosaico capace di mostrare la vera identità artistica e culturale del nostro Paese. In molti casi, i ‘micromusei’ sorgono in aree periferiche e marginali (in particolare nel Mezzogiorno): sono strettamente legati alla storia, alle mitologie, a ritualità, eroi. Non di rado nascono dal basso: per volontà di giovani appena laureati, che si ritrovano insieme per dar vita ad associazioni simili a ‘imprese popolari’.

Ma perché la gente frequenta questi musei? Che senso ha andare a visitare curiose raccolte di oggetti del passato o infinite variazioni sullo stesso tema (l’ombrello, la pipa, il soldatino...)?

Secondo i sociologi, i micromusei svolgono un’azione importante: la nostra società, sempre più standardizzata, è ossessionata dalla monotonia, dalla mancanza di “insolito” e perciò se lo va a cercare. C’è chi si rifugia nel soprannaturale, chi negli sport estremi e c’è chi si appassiona a oggetti insoliti: l’America espone vasetti di senape e gelatine, l’Italia vanta il Museo della liquirizia e quello del peperoncino. L’Italia è tra i paesi che ospitano il maggior numero di esposizioni stravaganti: almeno duecento con un numero di visitatori che supera i tre milioni all’anno.